

## NOTE SU ALCUNI ASPETTI AMMINISTRATIVI E DI GOVERNO DEL RETTORATO DI DON MICHELE RUA. RASSEGNA DOCUMENTARIA

*Antônio da Silva Ferreira\**

### Introduzione

Il Centro di Documentazione e Ricerca di Barbacena ha pubblicato nel 2002 una raccolta di lettere di don Michele Rua, che trattano dell'antica ispettoria di mons. Luigi Lasagna: Uruguay, Paraguay e Brasile<sup>1</sup>. Sono 390 lettere. Nella quasi totalità sono risposte a lettere ricevute, quasi tutte inedite. La maggior parte è scritta in italiano. Un buon numero è in spagnolo e alcune in francese.

Provengono in genere dall'Archivio Salesiano Centrale (ASC). Ci sono anche lettere trovate nell'Archivio dell'ispettoria salesiana dell'Uruguay (AISU), in quello del Paraguay (AIPAR), di Recife (AISRE) e una del collegio Nostra Signora Ausiliatrice di Campinas (Brasile) (ACMA).

Purtroppo mancano quasi tutte le lettere a don Carlo Peretto (1860-1923), ispettore dal 1896 al 1908 a San Paolo (Brasile)<sup>2</sup>. Non si sono trovate neanche le lettere del superiore dell'Ispettorìa dell'Uruguay e del Paraguay don Giuseppe Gamba (1860-1939)<sup>3</sup> a don Rua. Posteriormente alla pubblicazione del volume, si è trovata nell'archivio dell'ispettorìa salesiana di San Paolo una lettera di don Rua al salesiano Giovanni Bologna (1852-1933).

Dal contenuto delle lettere, emerge la fisionomia di don Rua come amministratore fedele e prudente, anzi un grande amministratore. Non potendo esporre tutto questo, ci contenteremo di accennare soltanto qualche aspetto, attraverso la citazione diretta delle fonti, in modo da indicarle a quanti vorranno approfondire lo stile di governo del rettor maggiore. La documentazione è introdotta da un richiamo al pensiero di H. Fayol, quasi contemporaneo di don Rua, che elaborò un efficiente modello di amministrazione. A mio parere, esso presenta diverse somiglianze con il modello salesiano e può aiutare a decodificarlo. Questa raccolta di indizi, circoscritta ad alcuni personaggi e contesti geografici, do-

\* Salesiano, emerito membro dell'Istituto Storico Salesiano di Roma.

<sup>1</sup> Michele RUA, *Cartas Uruguai – Paraguai – Brasil (1876-1910)*. Barbacena, Centro Salesiano de Documentação e Pesquisa 2002.

<sup>2</sup> Cf DBS 217.

<sup>3</sup> Cf DBS 133-134.

vrebbe confluire nell'elaborazione di una sintesi che tenga conto dell'ampio mondo salesiano e della sua progressiva organizzazione interna<sup>4</sup>.

## PRIMA PARTE – GLI STUDI DI AMMINISTRAZIONE NELL'ECONOMIA PRIVATA

Alla fine del secolo 19° e inizi del 20°, l'economia privata ha sentito la necessità di nuove basi per poter sopravvivere. Sono nati allora degli studi che propugnavano un'organizzazione razionale per le diverse imprese. Tra gli studiosi, si distinsero Frederic Wilson Taylor, Henri Fayol, Henri Ford, Jorge Siemens. Interessano a questo lavoro gli studi de Henri Fayol<sup>5</sup>.

### 1. Le funzioni nel processo amministrativo

Fayol prese come punto di partenza l'analisi del processo amministrativo. In ogni impresa riconobbe sei gruppi di funzioni essenziali: funzione tecnica, funzione commerciale, funzione finanziaria, funzione assicuratrice; funzione contabile, funzione amministrativa.

Delle capacità per l'esercizio di queste funzioni, la capacità essenziale degli agenti inferiori è la capacità professionale caratteristica di ogni impresa. La capacità essenziale per i capi è la capacità amministrativa. È, però, generale il bisogno che tutti abbiano qualche nozione di amministrazione.

### 2. I principi dell'amministrazione

Fayol ha messo in evidenza quattordici principi di amministrazione: a) divisione del lavoro; b) autorità-reponsabilità; c) disciplina; d) unità di comando; e) unità di direzione; f) subordinazione dell'interesse particolare all'interesse generale; g) remunerazione del personale; h) centralizzazione; i) gerarchia; j) ordine; k) equità; l) stabilità del personale; m) iniziativa; n) unione del personale.

A lui si deve anche l'enumerazione dei momenti del processo amministrativo, cioè: previsione, organizzazione, comando, coordinamento e controllo, quasi universalmente seguita.

<sup>4</sup> Il materiale offerto dall'autore di questo contributo ha un carattere prevalentemente documentario. È mancata la possibilità di elaborare l'intuizione qui proposta, che resta perciò poco sviluppata, ma non si è voluto sacrificare il testo, nel rispetto di un fine delle pubblicazioni dell'ACSSA, relativo alla valorizzazione delle fonti archivistiche. [Nota dei curatori].

<sup>5</sup> Henri Fayol (1841-1925) n. a Costantinopoli, oggi Istanbul. È vissuto in Francia. Ingegnere, nel 1888 nominato direttore generale della Société Commentry Fourchambault et Deville. L'ha ricevuta in situazione critica e trenta anni dopo l'ha consegnata nella più grande prosperità economica, finanziaria e tecnica, rimanendo però suo consigliere di amministrazione. Fu anche membro del consiglio amministrativo di altri stabilimenti importanti, inclusi metallurgici, ferrovie, etc.

### **3. Il modello di Fayol e l'organizzazione della Società di San Francesco di Sales**

Nel fare l'analisi della organizzazione della Società Salesiana, vediamo quanto essa si avvicina al modello proposto da Fayol<sup>6</sup>.

La divisione delle funzioni e la sequenza del processo amministrativo vi si trovano perfettamente, adattandoli però alla vita e alla missione salesiana<sup>7</sup>. Speciale menzione merita l'assistenza. È simultaneamente una funzione di assicurazione (protezione dei beni e delle persone) e tecnica (presenza educativa). La figura poi del direttore, primo responsabile della comunità e dell'opera, corrisponde pienamente alla funzione amministrativa.

Per le funzioni finanziaria e contabile, si ricorre con frequenza all'aiuto di terze persone. Quanto ai principi, possiamo adattarli alla vita religiosa e al lavoro educativo dei salesiani, come segue: a) obiettivo; b) prevalenza del principale; c) unità; d) religiosità; e) attivismo pedagogico; f) autorità-reponsabilità; g) economia – non sperperare; h) regolamentazione; i) vigilanza; j) perfezionamento; k) pubblicità.

Col passare del tempo, i salesiani incominciarono anche ad avere, nella loro maniera di agire, accanto a questa visione fayolista dell'amministrazione altri principi come quelli di Frederic Wilson Taylor.

## **SECONDA PARTE – ALCUNI ASPETTI DEL GOVERNO DI DON RUA**

### **1. Conoscenza della realtà in cui vivono e lavorano i salesiani**

Non era possibile fare dei piani di governo senza conoscere la realtà in cui vivevano e lavoravano i salesiani. Don Bosco desiderava che i missionari lo tenessero ben informato sulla realtà dei luoghi dove arrivavano per lavorare. Solo dopo aver ricevuto tali informazioni, avrebbe potuto lui scegliere la strada da seguire per realizzare in quei luoghi la missione salesiana.

Don Rua seguì la stessa prassi di don Bosco. Cercava di ottenere informazioni particolareggiate sulle condizioni in cui vivevano e lavoravano i suoi salesiani, per poi sapere orientarli nella miglior maniera.

Così scriveva a don Albera, che visitava a suo nome le case d'America:

“Ti ringrazio delle notizie che mi hai comunicate sul Brasile, Matto Grosso e Paraguay: servirono proprio a chiarirmi le idee su quelle nostre missioni. Ora sto aspettando notizie sul Chilì e sul Perú”<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Per quest'argomento vedi Antônio DA SILVA FERREIRA, *Uma administração humana para nossas escolas*. São Paulo, Editorial Dom Bosco 1978<sup>3</sup>.

<sup>7</sup> D'altronde tale accettazione era generale nell'epoca.

<sup>8</sup> Lett. n° 201 Rua – Albera, 2 gennaio 1902, ASC A4470203. Per rendere più facile la consultazione delle lettere, nelle citazioni diamo non solo la posizione archivistica, ma mettiamo per primo il loro numero nella pubblicazione fatta a Barbacena nel 2002. Poi, autore, destinatario, data, posizione archivistica.

All'Ispettore dell'Uruguay:

“È molto tempo che non ricevo più delle vostre notizie, perciò mentre ti prego a voler ricapitare ad occasione le qui unite, t'invito pure a farmi avere informazioni intorno alla tua ispettoria”<sup>9</sup>.

E a don Giovanni Balzola:

“Quando mi scriverai altra volta fammi sapere che distanza vi è tra la colonia Teresa Cristina e la casa di D. Malan a Cuyabá, quali mezzi di comunicazione vi sono tra l'una e l'altra e se vi vedete qualche volta”<sup>10</sup>.

Si interessa per la situazione dei confratelli, alle volte in crisi:

“Desidero pure avere da te notizie intorno al Paraguay, dove eravi la peste. È scomparsa? – Come va quella casa? Parmi vi fossero anche dei confratelli vacillanti nella loro vocazione. Scrivo pure a D. Turricea, tuttavia se tu come ispettore puoi darmi informazioni mi farai piacere”<sup>11</sup>.

Chiedeva notizie anche sui cambi del personale, sull'andamento delle scuole<sup>12</sup>. E sullo stato delle finanze delle ispettorie.

Strumento di capitale importanza per tale conoscenza erano i rendiconti ispettoriali e altre fonti.

### 1.1. *Lo strumento dei rendiconti*

Scriveva don Rua a don Gamba:

“Ripassando i rendiconti annuali degli Ispettori al Rettor maggiore non ho trovato i tuoi dello scorso anno. Vedi un po' di darti premura per farmeli avere, chè mi sta molto a cuore di aver notizie particolareggiate di tutte le tue case, giacchè desidero che sieno tutte Seminari di buoni cristiani, di onesti cittadini e specialmente di zelanti Ecclesiastici, non che di fervorosi Missionari”<sup>13</sup>.

E a don Guglielmo Piani, Maestro dei novizi nell'Uruguay, chiedeva:

“Ti ringrazio della gradita tua del 31 scorso marzo e ti faccio i miei rallegramenti pel bene che vai facendo costì. Mi consola il futuro aumento dei novizi artigiani, ma desidero vivamente quello degli studenti”<sup>14</sup>.

<sup>9</sup> Lett. n° 205 Rua – Gamba, 6 febbraio 1902, ASC A4510363.

<sup>10</sup> Lett. n° 83 Rua – Balzola, 24 gennaio 1896, ASC A4470603.

<sup>11</sup> Lett. n° 205 Rua – Gamba, 6 febbraio 1902, ASC A4510363.

<sup>12</sup> Lett. n° 208 Rua – Gamba, 31 marzo 1902, ASC A4510365; lett. n° 90 Rua – Gamba, 26 febbraio 1896, ASC A4510330.

<sup>13</sup> Lett. n° 276 Rua – Gamba, 5 dicembre 1904, ASC A4510394.

<sup>14</sup> Lett. n° 154 Rua – Piani, 29 aprile 1900, AISU.

Incoraggiava il direttore di Concepción (Paraguay) a scrivergli, non ostante la difficoltà della lingua:

“Dammi sovente relazione del come procedono le cose vostre costà, e mi farai piacere; né ti trattenga la correttezza della lingua, poiché scrivi assai intelligibilmente”<sup>15</sup>.

Dimostrava interesse per rendiconti<sup>16</sup> e per la loro pubblicazione nel BS<sup>17</sup>. Faceva del rendiconto un mezzo per unirsi ai confratelli nel ringraziare Dio per il bene fatto e, indirettamente, per lodare il loro lavoro.

“Ho ricevuto la bella relazione che mi hai mandato intorno alla missione di Matto Grosso e mi unisco a te ed a tutti cotesti confratelli per ringraziare il Signore del bene che si è già potuto fare e confido che se ne potrà fare molto di più per l'avvenire coi giovani sia interni che esterni mediante l'insegnamento del latino per avviare i primi allo stato ecclesiastico e mediante l'insegnamento del catechismo per preparare gli ultimi a ricevere i SS. Sacramenti della Confessione e Comunione”<sup>18</sup>.

Per facilitare la confezione e l'uso dei rendiconti, c'era un modello da seguire. Ecco qualche citazione a riguardo:

“P. S. In risposta alla gradita tua del 2 corr. ti dispenso dal far nuovamente i tuoi rendiconti delle visite ispettoriali 96-97: però se in avvenire potrai farli sui moduli appositamente preparati sarà meglio. Li manderò fra breve, ma serviranno pel corrente anno”<sup>19</sup>.

Un'altra fonte di informazioni sulla realtà dei diversi luoghi, erano le visite canoniche. Aveva una grande stima per le visite ispettoriali. Scrive a don Gamba:

“Fa le visite prescritte dalla santa regola ed accendi in tutti un grande ardore, un santo zelo perchè si cammini sulla via tracciataci dal nostro buon padre don Bosco”<sup>20</sup>.

Affermava che queste visite, fatte bene, ordinariamente producono ottimi risultati<sup>21</sup>.

## **2. Visita di don Albera alle case d'America**

Don Carlo Peretto aveva espresso il desiderio dei salesiani del Brasile di ricevere una visita di don Rua. Questo rispose indicando l'impossibilità di tale viag-

<sup>15</sup> Lett. n° 210 Rua – Queirolo, 2 maggio 1902, AISPAR.

<sup>16</sup> “Ora sto aspettando la relazione particolareggiata della vostra escursione in mezzo a quelle tribù. – Desidero pure sapere se avete già potuto cominciare a lavorare il cotone e ridurlo a drappi per uso familiare”. Lett. n° 351 Rua – Malan, 17 novembre 1907, ASC A4520383.

<sup>17</sup> Lett. n° 124 Rua – Balzola, 12 febbraio 1898, ASC A4470607.

<sup>18</sup> Lett. n° 65 Rua – Malan, 20 dicembre 1894, ASC A4520336.

<sup>19</sup> Lett. n° 122 Rua – Cesare Cagliero, 15 dicembre 1897, ASC A4520339.

<sup>20</sup> Lett. n° 153 Rua – Gamba, 12 marzo 1900, ASC A4510348.

<sup>21</sup> Lett. n° 327 Rua – Gamba, 6 dicembre 1906, ASC A4510411.

gio<sup>22</sup>. Soluzione diversa aveva avuto la richiesta che partecipasse ai festeggiamenti di Buenos Aires, in occasione delle nozze di argento delle missioni salesiane in America. Non potendo accettare, inviò in sua vece don Paolo Albera, che visitò tutte le case d'America.

### 2.1. *Preparazione*

Don Albera era catechista generale della Società di San Francesco di Sales. Perché potesse realizzare la sua visita, si accordarono che rinunziasse alla carica, entrando al suo posto don Giulio Barberis. Al rientro, questi, avrebbe rinunciato alla medesima carica, e don Albera avrebbe ripreso il suo posto nel capitolo superiore. E così si fece<sup>23</sup>.

Agli ispettori e direttori di America fu inviata una lettera circolare annunciando la visita e chiedendo che si prendessero alcune provvidenze per facilitare il lavoro del superiore.

Davanti alle difficoltà economiche presenti in Europa, si invitavano le case di America a collaborare nelle spese di quel lungo viaggio. E conchiude:

“Perciò raccomando a voi di provvederlo del necessario pei viaggi in modo che non abbia mai a trovarsi in pericolose strettezze insieme col suo Segretario. – Non istò a fare insistenza ben conoscendo il vostro affetto filiale e fraterno. – Il Signore vi conceda buone feste e la grazia di approfittare molto dell'attuale visita. – Ricordate, di grazia, presso Dio”<sup>24</sup>.

Don Albera era accompagnato da don Calogero Gusmano, suo segretario. Prima di andare in America, presero parte a un raduno dei salesiani della Spagna. Dopo proseguirono per l'Uruguay e l'Argentina.

### 2.2. *Accoglienza da parte dei salesiani*

Don Albera fu molto ben ricevuto dai salesiani. Ed essi espressero a don Rua la loro contentezza per il dono. Vedevano in lui lo spirito del fondatore e la maniera con cui traduceva nella vita le costituzioni. Don Rua insisteva che i salesiani non solo lo ammirassero, ma che approfittassero per imitarlo<sup>25</sup>.

Dall'inizio vollero documentare fotograficamente quella visita<sup>26</sup>. L'ispettore dell'Uruguay fa notare, tra l'altro, la soddisfazione di tutti nel vedere che il visitatore parlava correntemente la lingua del paese:

<sup>22</sup> Lett. n° 363 Rua – Peretto, 2 ottobre 1908, ASC A4520597.

<sup>23</sup> Lett. n° 191 Rua – Albera, 9 luglio 1901, ASC A4470233.

<sup>24</sup> Lett. n° 164 Rua – Ispettori e Direttori di America, 4 agosto 1900, ASC A4570115. Si sentivano gli effetti della grave crisi economica mondiale scoppiata proprio in quell'anno.

<sup>25</sup> Lett. n° 168 Rua – Moratorio, 3 ottobre 1900, ASC A4520520.

<sup>26</sup> Lett. n° 176 Rua – Gamba, 7 dicembre 1900, ASC A4510355.

“Ho letto con molto piacere il telegramma che mi hai mandato nel prossimo passato Settembre annunziandomi il felicissimo arrivo del nostro caro don Albera costì a Montevideo e provo di questi giorni una grandissima consolazione nel leggere le tue lettere, quelle di don Gusmano e dello stesso carissimo don Albera, che mi recano tante e tante care notizie di tutti voi. Mi rallegro di cuore con tutti voi della grande fortuna che avete di trattenervi col caro don Albera e sento con piacere che parla speditamente e correttamente lo spagnuolo per essere in grado di farsi tutto a tutti come il nostro buon padre don Bosco che imita così da vicino”<sup>27</sup>.

In una lettera a don Albera e a don Gusmano, don Rua parla enfaticamente di queste felici accoglienze:

“Tu don Albera sta attento a due cose cioè a non affaticarti troppo e a non lasciarti mangiar bell’e vivo. Rilevo dalle lettere che mi si scrivono che è tanta la contentezza di codesti americani di possederti, che temo salti a qualcuno la tentazione di mangiarti”<sup>28</sup>.

E nel Mato Grosso:

“Non puoi immaginarti il piacere che mi hai fatto colla gradita tua del ... (senza data) Le notizie del gran bene fatto da D. Albera, della sua facilità ad imparare il portoghese, delle liete ed onorevoli accoglienze fattegli, delle nuove vestizioni e professioni mi hanno grandemente consolato”<sup>29</sup>.

### *2.3. Attività durante la visita*

Delle molte attività di don Albera nella visita, si ricorda esplicitamente la realizzazione del primo capitolo americano, dopo il congresso di Buenos Aires, nel 1900. In quella occasione si riunirono ispettori e salesiani di diverse nazioni dell’America, per prendere in esame alcuni punti riguardanti l’apostolato e la vita religiosa. Scrive don Rua a don Queirolo:

“P. S. Ti ringrazio delle buone notizie che mi hai mandato relativamente al capitolo tenutosi in Buenos Aires e la prossima visita che vi farà il caro D. Albera”<sup>30</sup>.

Ma non tutte erano rose nella visita di don Albera.

### *2.4. Difficoltà trovate*

Tra le difficoltà è il fatto che don Albera non riuscì a incontrare mons. Cagliero. Egli era il vicario di don Rua per l’Atlantico Sud. Inoltre, avrebbe potuto

<sup>27</sup> Lett. n° 169 Rua – Gamba, 6 ottobre 1900, ASC A4510352.

<sup>28</sup> Lett. n° 170 Rua – Albera e Gusmano, 9 ottobre 1900, ASC A4470226.

<sup>29</sup> Lett. n° 196 Rua – Malan, 2 novembre 1901, ASC A4520356.

<sup>30</sup> Lett. n° 182 Rua – Queirolo, 4 marzo 1901, AISPAR.

aiutare molto, dato che aveva buoni rapporti con le autorità argentine<sup>31</sup>. Il vicario si giustificò con don Rua:

“Anche Mons. Cagliari fu afflitto di dover partire per la sua lunga escursione senza poterti più vedere. Mi scrisse che non potè fare a meno. Sarà disposizione della Provvidenza”<sup>32</sup>.

Un punto importante, quello dei cambiamenti di personale che don Albera riteneva necessari per attendere a certe situazioni:

“Sta tranquillo in quanto alle impressioni in me prodotte dalla pregiatissima tua intorno a qualche salesiano: non danneggia affatto la buona opinione che ne avevo. – Per altra parte credo conveniente che tu insista affinché si ammettano i cambiamenti da te progettati, che, son persuaso, tendono al perfezionamento dei salesiani (cosa che deve starci sommamente a cuore) e con tale perfezionamento tendono anche al maggior vantaggio di codeste popolazioni. – La nicchia per coloro che si dovranno traslocare converrà trovarla in case numerose, dove l’autorità dei superiori e l’esempio dei buoni confratelli possa produrre in loro benefica influenza”<sup>33</sup>.

## 2.5. *Risultati*

Sia don Rua che molti salesiani vollero che dalla visita di don Albera si ottenessero i migliori frutti per il bene dei religiosi e dell’opera salesiana. Scriveva a don Gamba:

“Mi piace il tuo desiderio di approfittare della visita del caro don Albera per avanzare ogni dì più nella virtù e nel sapere per dare nuovo incremento a codeste opere nostre e fare in modo che tutti codesti cari confratelli possano meritatamente dirsi figli di don Bosco e ritrarre la fisionomia morale del nostro venerato padre”<sup>34</sup>.

Scriveva a don Malan:

“Procura che dalla visita di D. Albera se ne tragga il più grande frutto possibile e che questo sia duraturo e per tutti, Vi benedico tutti di grandissimo cuore e vi metto sotto il manto di Maria Ausiliatrice”<sup>35</sup>.

E a don Galbusera: “Fatene tesoro e ringraziatene il buon Dio”<sup>36</sup>.

Sul piano dell’amministrazione del personale, si parla di quanto ha dovuto fare il visitatore per attendere ad alcune situazioni:

<sup>31</sup> Lett. n° 188 Rua – Albera, 24 marzo 1901, ASC A4470231.

<sup>32</sup> Lett. n° 201 Rua – Albera, 2 gennaio 1902, ASC A4470247.

<sup>33</sup> Lett. n° 178 Rua – Albera, 3 gennaio 1901, ASC A4470228.

<sup>34</sup> Lett. n° 169 Rua – Gamba, 6 ottobre 1900, ASC A4510352.

<sup>35</sup> Lett. n° 184 Rua – Malan, 12 gennaio 1901, ASC A4520353.

<sup>36</sup> Lett. n° 197 Rua – Galbusera, 5 novembre 1901, ASC A4510327.

“Quanto al cambio che intendi fare in certe missioni sono perfettamente d'accordo. Sarà conveniente che qualche individuo non sia mai messo alla testa di alcuna casa e di questo ne parlerò al caro D. Peretto mentre è qui. – Ho atteso alquanto a rispondere alle due tue lettere di Luglio e del 4 Agosto per aver tempo a parlare appunto a lui: ora ci siam parlato e sono perfettamente d'accordo sulla sistemazione che intendi dare al tanto importante istituto di S. Paolo”<sup>37</sup>.

### 3. Lavorare insieme

Una delle preoccupazioni di don Rua fu quella di promuovere la corresponsabilità nel governo della congregazione.

#### 3.1. *I vicari del Rettor Maggiore*

Don Bosco aveva costituito mons. Cagliari suo vicario per le case di America. Don Rua mantenne questa carica. Ma nella sua visita, don Albera accennava a un problema:

“Mi scrivi che l'influenza del Vicario Salesiano è poco sentita in regioni così lontane. A questo proposito sarà bene che tu faccia attenzione e studi come si potrà in avvenire determinare l'autorità dei Vicari sulle varie missioni soggette alla loro autorità. Al tuo ritorno si vedrà se converrà precisare qualche norma”<sup>38</sup>.

##### 3.1.1. Mons. Giovanni Cagliari

Esaminiamo alcuni aspetti dell'azione del vicario del rettor maggiore.

#### *Approvazione di decisioni nella gestione amministrativa e economica*

“Quanto all'affare della successione pel Collegio Colón, stando le cose come dici, io non avrei che opporre alla sua erezione in ente morale pur che sia accettata la clausola del ritorno agli antichi proprietari e del rimborso delle nostre spese in caso di allontanamento de' Salesiani. Parlane pure a Monsignor Cagliari e possibilmente anche a qualche bravo e fido avvocato”<sup>39</sup>.

#### *Creazione di ispettorie*

Con la morte di mons. Lasagna, si pensò di dividere in due ispettorie le presenze salesiane in Uruguay e Brasile<sup>40</sup>.

<sup>37</sup> Lett. n° 192 Rua – Albera, 29 agosto 1901, ASC A4470234.

<sup>38</sup> *Ibid.*

<sup>39</sup> Lett. n° 68 Rua – Lasagna, 24 luglio 1895, ASC A4510579.

<sup>40</sup> Lett. n° 74 Rua – Cagliari, 13 novembre 1895, ASC A4490344. Si veda anche lett. n° 78 Rua – Cagliari, 28 dicembre 1895, ASC A4490545.

“Riguardo alla ispettoria di Mons. Lasagna aspetto, come sai, il tuo parere per vedere se si ha da dividere”<sup>41</sup>.

Arrivata la risposta di mons. Cagliero, comunica ai confratelli la decisione presa:

“Dopo aver consultato il nostro Vicario Generale per l’America l’Amatissimo e Rev.mo Monsignor Cagliero, dopo aver ricevuto il parere di parecchi fra i Direttori ed altri Confratelli delle case di quella vasta ispettoria, siamo venuti nella decisione di dividerla in due: Uruguaya e Brasiliana. Per la prima scegliamo il nostro diletto Confratello Don Giuseppe Gamba attuale Direttore del Collegio del Sacro Cuore in Montevideo e per la seconda il diletto Confratello Don Carlo Peretto attuale Direttore del Collegio di San Gioachino in Lorena. Siccome le Missioni del Matto Grosso appartengono al Brasile, così queste continuano a rimanere unite all’Ispettoria Brasiliana; in vista però della grande distanza stabiliamo come aiutante dell’Ispettore il diletto Confratello Don Antonio Malan”<sup>42</sup>.

E conferma quanto disposto da Mons. Cagliero:

“Pel Brasile ed Uruguay abbiám confermato quanto tu hai disposto: D. Gamba Ispettore per l’Uruguay, Don Peretto pel Brasile, Don Malan ajutante dell’Ispettore Brasiliano nelle Missioni”<sup>43</sup>.

### *Cambi di personale*

Scrivava a mons. Cagliero:

“Quando io scrissi di riferirsi a Don Foglino per gli esercizi e distribuzione del personale, avevo già messo la clausula: se tu non avessi anteriormente disposto in altro modo. Son contento che Don Foglino sia partito di costì con buona disposizione di ajutar Don Peretto”<sup>44</sup>.

E a don Gamba:

“Vedo che anche pel rimanente vostro personale Superiore siamo perfettamente d’accordo: Don Turrìcia al Paraguay, Don Rota a Villa Colón[,] Don Guerra a Las Piedras. – Non rimane che a fare i traslochi. Convorrà però che tu ne avvisi Monsignor Cagliero”<sup>45</sup>.

### *Aver cura del personale salesiano*

Scrivendo a mons. Cagliero, gli dava la notizia che don Lasagna gli portava l’aiuto di un bel gruppo di salesiani, e chiedeva che insistesse presso i di-

<sup>41</sup> Lett. n° 79 Rua – Cagliero, 6 gennaio 1896, ASC A4490546.

<sup>42</sup> Lett. n° 85 Rua – Salesiani Uruguay e Brasile, 12 febbraio 1896, ASC A4570327.

<sup>43</sup> Lett. n° 87 Rua – Cagliero, 24 febbraio 1896, ASC A4490548.

<sup>44</sup> *Ibid.*

<sup>45</sup> Lett. n° 95 Rua – Gamba, 2 maggio 1896, ASC A4470234.

rettori perchè fossero solleciti nel curare questi confratelli, che erano molto giovani<sup>46</sup>.

### *Confortare i confratelli*

“Che infausta notizia ci recava il telegrafo il 7 corrente! Povero Mons. Lasagna! Ora siamo in ansietà per sapere i particolari del tremendo disastro che fece vittime sette dei nostri [...] Se tu puoi recarti nelle due ispettorie ci pare che apporteresti la calma ai nostri Confratelli e Consorelle che saranno certamente costernati”<sup>47</sup>.

### *Aspettare il momento giusto per cambiare le cose*

Mons. Cagliero pensava che, con la morte di mons. Lasagna, si potevano risolvere tanti problemi, cambiando le cose in Uruguay e Brasile. Don Rua gli fece notare che non era quello il momento per tali cambiamenti.

“Sento che si vorrebbe cambiare destinazione al Collegio Pio di Colón; non si facciano per ora cambiamenti: si lasci andar avanti come pel passato sul piede su cui lo pose Monsignor Lasagna. Sarebbe per lui uno sfregio tal cambiamento”<sup>48</sup>.

Con la creazione delle nuove diocesi argentine nel 1904, mons. Cagliero fu chiamato a Roma; scomparve il Vicariato Apostolico della Patagonia e non si nominò nessun altro Vicario di don Rua per l'America.

### 3.1.2. Mons. Giacomo Costamagna

#### *Consulta sulla creazione di un secondo rappresentante del rettor maggiore*

Date le distanze delle nuove fondazioni in America Latina e l'impossibilità di mons. Cagliero di attendere a tutte, don Rua gli propose questa soluzione<sup>49</sup>. E fra l'altro gli disse:

“Dimmi liberamente il tuo giudizio, che io cerco solo di fare come sembra meglio *in Domino* ed anche più facile per le distanze”<sup>50</sup>.

#### *Comunicazione a mons. Costamagna*

“Ho scritto a Mons. Cagliero per sentire il suo parere intorno alla divisione da farsi relativamente al Governo delle nostre Case, che per l'aumento loro non possono più essere nè dirette nè visitate da lui, e mi ha risposto che è contentissimo che tu

<sup>46</sup> Lett. n° 13 Rua – Cagliero, 29 novembre 1886, ASC A4490517.

<sup>47</sup> Lett. n° 74 Rua – Cagliero, 13 novembre 1895, ASC A4490544.

<sup>48</sup> Lett. n° 79 Rua – Cagliero, 6 gennaio 1896, ASC A4490546.

<sup>49</sup> Lett. n° 87 Rua – Cagliero, 24 febbraio 1896, ASC A4490548.

<sup>50</sup> Lett. n° 84 Rua – Cagliero, 10 febbraio 1896, ASC A4490547.

sia Vicario per tutte le Case del Settentrione dell'America Meridionale, e perciò le tue relazioni le manderai non più a Monsignor Cagliero, ma direttamente al Capitolo Superiore, che meco ti saluta e ti augura ogni bene”<sup>51</sup>.

### *Competenze*

Mons. Costamagna, mentre non poteva andare nel suo Vicariato Apostolico in Equatore, sarebbe ispettore in Cile. Oltre a dargli istruzioni su questo punto, don Rua scrisse a mons. Fagnano affinché lo lasciasse fare da ispettore dal Perù e Chilì fino ai confini della sua prefettura. Scrisse pure a don Calcagno che lo riconoscesse insieme coi suoi come proprio ispettore<sup>52</sup>. E a Costamagna, aveva scritto:

“Tu faresti da Superiore della Casa, avresti cura anche delle Case vicine e specialmente del Noviziato: mentre Don Tomatis farebbe da Direttore ancora, secondo le norme stabilite nelle Relazioni fra il Rettore e Direttore”<sup>53</sup>.

### *Difficoltà nell'esercizio della carica*

Chiedeva don Rua a don Albera:

“Se potrai nel Chilì avvicinar bene i cuori a Mons. Costamagna andrà ottimamente. Da qualche tempo in qua parmi scorgere un po' di mal umore contro di lui. Esamina quale possa esserne la causa e mettivi rimedio”<sup>54</sup>.

### *Lascia la carica*

E si arrivava alla conclusione:

“Credo che sarà cosa molto vantaggiosa se potrai costì stabilire le cose in modo che Monsignor Costamagna possa sul finire di quest'anno portarsi al suo Vicariato [...] D'altra parte pel Perù e Bolivia fu costituito vostro ispettore Don Santinelli, pel Chilì credo potrà fare Don Luigi Costamagna. Quindi sarà molto opportuno che finalmente Monsignor vada dove la Provvidenza per mezzo della Santa Sede lo ha destinato. Combinare adunque”<sup>55</sup>.

## *3.2. Con gli ispettori*

Aveva la cura di non togliere loro l'autorità su quanto avessero deciso nell'esercizio del loro ministero. Così, scrivendo a don Malan sulla situazione della nuova fondazione a Corumbá, dopo aver dato i suoi suggerimenti, scrive:

<sup>51</sup> Lett. n° 98 Rua – Costamagna, s/d., ASC A4510505.

<sup>52</sup> Lett. n° 112 Rua – Cagliero, 9 dicembre 1896, ASC A4490550.

<sup>53</sup> Lett. n° 105 Rua – Costamagna, 27 luglio 1896, ASC A4500507.

<sup>54</sup> Lett. n° 198 Rua – Albera, 16 novembre 1901, ASC A4470235.

<sup>55</sup> Lett. n° 201 Rua – Albera, 2 gennaio 1902, ASC A4470236.

“Non intendo disfare quello che tu già avessi fatto, bensì solo esporti il mio parere”<sup>56</sup>.

### 3.2.1. Virtù di chi governa

Ringraziando il papa Leone XIII per l'elezione a vescovo di mons. Lasagna, don Rua ne traccia il profilo morale ed enumera le qualità che davano la speranza che fosse un buon Pastore nella Chiesa: grande attività, pietà, intelligenza, attitudine e zelo unite a grande prudenza<sup>57</sup>.

Scrivendo a don Balzola, diceva:

“Spero che il Signore benedirà il tuo zelo e coraggio per impedire i disordini che mi hai accennati. Tu però non disgiungere mai lo zelo dalla preghiera e dalla prudenza”<sup>58</sup>.

Scrivendo ai confratelli di Campinas, in occasione della nomina di don Pietro Rota a ispettore di San Paolo, nel Brasile, afferma:

“Uno dei principali doveri inerenti alla nostra carica di Rettor Maggiore è quello di proporre alle singole Ispettorie o Provincie della nostra Pia Società uomini tali che per la loro pietà, per l'amore alla vita regolare e per lo zelo della salute delle anime, possano promuovere la virtù e l'osservanza delle nostre sante Regole tra i Confratelli e guidarli a raggiungere lo scopo pel quale fu approvata dalla Santa Sede la nostra Pia Società”<sup>59</sup>.

Presentiamo di seguito alcuni esempi in cui si vede la prudenza con la quale don Rua guidava le sorti della congregazione.

#### *Il principio della prevalenza del principale e il Primo Capitolo generale*

La capacità di un buon amministratore si prova con l'ossequio del principio della prevalenza del principale. È quanto vediamo fatto in don Rua, quando sorsero difficoltà in congregazione sul come interpretare la fedeltà a don Bosco.

Una delle costanti delle nuove fondazioni salesiane era quella di riprodurre nella propria vita quanto si viveva a Valdocco. Prescriveva il primo capitolo generale:

“Ogni Direttore mantenga le usanze della Casa Madre. Ne serbi memoria e le mantenga in vigore nella casa a lui affidata”<sup>60</sup>.

Quanto al principio dell'obiettivo, il testo citato si può senz'altro accettare. Ma sorgono delle difficoltà quanto alla prevalenza del principale.

<sup>56</sup> Lett. n° 139 Rua – Malan, 12 aprile 1899, ASC A4520344.

<sup>57</sup> Lett. n° 45 Rua – Leone XIII, s./d., ASCG 318.

<sup>58</sup> Lett. n° 103 Rua – Balzola, 10 luglio 1996, ASC A4470604.

<sup>59</sup> Lett. n° 355 Rua – Salesiani di Campinas, 14 gennaio 1908, ASC F095.

<sup>60</sup> MB XIII 249.

Nel primo capitolo generale quei primi salesiani considerarono il principale, per conservare la fedeltà al Fondatore, l'*imitazione servile* di quanto si faceva a Valdocco.

Già don Rua nella sua prassi posteriore, come vedremo, accettò delle modifiche al modello dell'oratorio di Valdocco, nei punti in cui non c'era possibilità di vivere tal modello.

Applicava il principio della prevalenza del principale. Non si tratta di vedere quello che in sè è più importante, proprio del carisma salesiano; non si tratta della fedeltà materiale a don Bosco. È urgente trovare quello che bisogna fare al momento. È necessario distinguere il principale: cosa si debba fare in quella situazione per risolvere il problema che è sorto. Non tanto fare *quello che don Bosco ha fatto*, ma *quello che don Bosco farebbe* in questa situazione. Abbiamo così una fedeltà dinamica al carisma salesiano.

### *Il caso del Brasile*

L'applicazione della risoluzione del CG1 creò alcuni inconvenienti nella vita della congregazione. Dei diversi casi presenti nella storia salesiana, abbiamo scelto il contrasto fra don Lasagna da una parte e mons. Cagliari, don Costamagna e altri che erano oltre il fiume Prata<sup>61</sup>. Questi volevano un'applicazione rigida del CG1. Si preferiva avere, come direttori, salesiani venuti dall'Italia, i quali assicurassero la continuità dello spirito salesiano nelle nuove case che si aprivano, conservando le usanze di Valdocco.

Dall'altra parte del fiume, don Lasagna, quantunque apprezzasse la continuità di quanto si faceva all'oratorio di Valdocco, preferiva che dall'Italia gli mandassero dei giovani chierici e confratelli, che lui pensava di formare secondo la mentalità e le usanze locali. Capiva sì l'importanza di promuovere l'unità della congregazione e perciò incominciò a mandare alcuni giovani al noviziato di Foglizzo.

Quando i salesiani arrivarono in Brasile, la questione delle usanze di Valdocco assunse dei nuovi connotati. I direttori colà inviati avevano un grande amore a don Bosco e alla casa madre, ma bisognava trovare delle soluzioni nuove per situazioni nuove. In alcuni punti si innovava di più che in Uruguay.

Monsignor Cagliari andò in Brasile nel 1890. Gli piacque quanto vide e ne scrisse elogi a don Rua. Ma obbligò le case a fare come si faceva all'oratorio di don Bosco, inclusi gli orari. Ci furono delle obiezioni da parte dei direttori. Quello di Niterói arrivò a dimostrare che il cambio porterebbe alla chiusura della scuola professionale. Ma mons. Cagliari non cedette.

I cambiamenti, però, non durarono molto. A motivo di malattie che apparvero dopo i cambiamenti, i medici raccomandarono che si tornasse all'antica

<sup>61</sup> Vedi a questo riguardo i seguenti articoli di Ricerche Storiche Salesiane: Antonio DA SILVA FERREIRA, 1890: *La visita di mons. Cagliari in Brasile*, in RSS 15 (1989) 379-397; ID., 1896: *La successione di Mons. Lasagna e la seconda visita di Mons. Cagliari in Brasile*, in RSS 16 (1990) 181-210.

maniera di vivere. E don Lasagna scrisse su questo a don Rua<sup>62</sup>. Questi accolse la richiesta dell'ispettore. E tutto tornò alla normalità di prima.

#### *La missione tra i Bororo*

All'inizio delle missioni nella Terra del Fuoco e in Patagonia Meridionale, i salesiani avevano scelto come modello le *riduzioni* dei Gesuiti. Crearono due missioni, una in territorio cileno, – isola Dawson, – e un'altra in territorio argentino – Rio Grande.

Don Rua era entusiasta di queste missioni e, scrivendo a don Balzola sul lavoro che si doveva fare nelle missioni del Mato Grosso diceva:

“Insomma devi pensare a costituire costì, come fanno i nostri Confratelli nell'isola Dawson, un vero paese cristiano”<sup>63</sup>. “Formar dei villaggi cattolici, come fa Monsignor Fagnano nella Terra del Fuoco, istruire i selvaggi nelle verità di nostra santa fede, abituarli poco alla volta al lavoro, innamorarli della vita stabile in un sito, col battesimo farli cristiani, colla cresima e gli altri Sacramenti renderli buoni cristiani, ecco il vostro compito”<sup>64</sup>.

L'esperimento delle missioni del Sud, intanto, non riuscì. Alla fine, i salesiani dovettero limitarsi ad “assistere cristianamente alla morte delle tribù indigene della Terra del Fuoco”. Don Rua allora vide che lo scopo principale era la conservazione in vita delle tribù. Senza cambiare l'obiettivo del lavoro missionario, passò ad insistere in questo senso:

“Bisognerà colà fare molta attenzione a non trattenere i fanciulli e ragazzi in luoghi rinchiusi; ma quanto sarà compatibile, continuar tenerli secondo i loro usi, affinché non avvenga loro di contrarre l'etisia, come avviene ordinariamente ai selvaggi se si vogliono fare passare troppo presto agli usi della vita civile. Hanno bisogno di molta aria e continuar cibarsi degli alimenti loro usuali nella vita selvaggia”<sup>65</sup>.

#### **4. Come agire nelle difficoltà**

Erano tempi non facili. Scriveva a mons. Cagliari:

“C'è proprio da pregare molto e da farci molto buoni: il nemico si scaglia in vari punti contro di noi: abbiamo più che mai bisogno dell'ajuto divino e della protezione di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco”<sup>66</sup>.

Vediamo alcuni di questi momenti nella vita della congregazione.

<sup>62</sup> Cf lett. Lasagna – Rua, 29 settembre 1891, in Mons. Luigi LASAGNA, *Epistolario*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio DA SILVA FERREIRA. Vol. II. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 6). Roma, LAS 1997, p. 483.

<sup>63</sup> Lett. n° 117 Rua – Balzola, 5 agosto 1897, ASC A4470605.

<sup>64</sup> Lett. n° 103 Rua – Balzola, 10 luglio 1896, ASC A4470604.

<sup>65</sup> Lett. n° 230 Rua – Malan, 11 marzo 1903, ASC A4520365. Vedi lett. n° 238 Rua – Balzola, 23 maggio 1903, ASC A4470612.

<sup>66</sup> Lett. n° 110 Rua – Cagliari, 2 dicembre 1896, ASC A4490549.

### *Bollettino Salesiano*

Alle volte la stampa si serviva di notizie vere o presunte del Bollettino Salesiano per attaccare i figli di don Bosco. È il caso di Cuiabá ed Asunción. Per Cuiabá si prese la risoluzione di non mandare più il Bollettino ai giornali che agivano in questa maniera<sup>67</sup>. Quanto ad Asunción scriveva a don Queirolo:

“Lo que has hallado en el recorte de diario a que alude tu carta, como puedes suponer no tiene nada de verdadero”<sup>68</sup>.

### *Situazione difficile in Uruguay*

Nel suo *Epistolario*, mons. Lasagna ci parla della difficile situazione che si era andata creando in quella repubblica per i salesiani. Nel 1885 uscì la legge sui conventi, che proibiva di “aprire nuove case, far professioni, accettare novizi, ammettere dall'estero nuovi confratelli, ecc.”<sup>69</sup>. Poi, si trattò di togliere la casa di Paysandú ai salesiani per farne un quartiere per soldati<sup>70</sup>. Finalmente, la crisi tra il governo militare e la Chiesa<sup>71</sup>.

Rispondendo a una lettera di mons. Cagliari, don Rua fece cenno a questa situazione e invitava alla fiducia in Maria Ausiliatrice<sup>72</sup>.

### *Nel Paraguay*

Animava il direttore di Asunción:

“Ea! Ningún miedo por la masonería, [...] con confianza [sic] muchísima en Maria SS.ma Auxiliadora que la hará callar y si no es esto suficiente, le romperá los cuernos”<sup>73</sup>.

### *In Brasile*

Il cordoglio prodotto dalla morte di mons. Lasagna, indicava che, nonostante le difficoltà, esisteva un grande appoggio e ammirazione per quello che facevano i salesiani<sup>74</sup>.

<sup>67</sup> Lett. n° 138 Rua – Balzola, 12 aprile 1899, ASC A4470609.

<sup>68</sup> “Quello che hai trovato nel giornale a cui si riferisce la tua lettera, come puoi supporre non ha niente di vero” (lett. n° 386 Rua – Queirolo, [1 gennaio 1910] AISPAR).

<sup>69</sup> Lett. n° 221 Lasagna – Cagliari, 29 marzo 1885, in Mons. Luigi LASAGNA, *Epistolario...*, II, p. 243.

<sup>70</sup> Lett. n° 244 Lasagna – Rua, 17 febbraio 1886, in *ibid.*, p. 274.

<sup>71</sup> Lett. n° 253 Lasagna – Cagliari, 30 marzo 1886, in *ibid.*, p. 288.

<sup>72</sup> Lett. n° 10 Rua – Cagliari, 29 marzo 1895, ASC A4490511.

<sup>73</sup> “Via! Nessuna paura della massoneria, [...] moltissima fiducia in Maria Ausiliatrice la farà tacere e se questo non sarà sufficiente, gli romperà le corna” (lett. n° 273 Rua – Queirolo, 30 luglio 1904, AISPAR).

<sup>74</sup> Lett. n° 82 Rua – Giudici, 22 gennaio 1896, ASC A4510477.

Dopo qualche anno però, la situazione era un po' diversa:

“Vedo che non solamente in Francia, anche costì i poveri Salesiani sono assaliti dalla stampa settaria. Avete fatto bene a rispondere per far conoscere alle persone di buona volontà la realtà delle cose. Quando ciò si fa con calma e chiarezza produce buoni effetti”<sup>75</sup>.

Scriveva a don Galbusera sulla situazione nel Mato Grosso:

“P.S. Sono contento delle buone notizie che mi hai mandato. Preghiamo Maria Ausiliatrice e codesto paese sarà libero non solo dall'influenza ma anche dai nemici delle anime che con diversi nomi, ma tutti diabolici, muovono guerra alla Chiesa”<sup>76</sup>.

Nel 1908 si celebravano in Brasile i cento anni dall'arrivo della corte portoghese e dall'apertura dei porti al commercio estero. A Rio si organizzò una grande esposizione alla quale don Malan volle prendere parte con la sua banda di piccoli bororo. Mostrava così al pubblico i risultati del lavoro missionario salesiano tra quegli indi. Il viaggio andò bene fino a S. Paolo. Poi, morirono uno dei ragazzi a S. Paolo e due a Lorena, uno dei quali figlio del cacico Uké-wagúu. Ma la banda si presentò lo stesso a Rio e con grande successo. Nella cultura bororo, però quelle morti erano attribuite al cattivo spirito che, in questo caso, aveva agito per mezzo dei missionari. Era grande il pericolo di morte per tutti i missionari. Don Rua intanto scriveva da Torino:

“Aspettiamo notizie della vostra dimora in Rio Janeiro. Il Signore vi assista”<sup>77</sup>.

In quell'occasione, il cacico Uké-wagúu, battezzato col nome di Miguel, dimostrò di essersi veramente convertito a Cristo. Impedì agli indigeni di far del male ai missionari. Solo chiese di fare il ricordo del figlio seguendo in rituale proprio della cultura bororo.

Don Rua, da Torino, scriveva a don Malan:

“Rispondo alla gradita tua dell'undici Agosto e mi rallegro della buona impressione prodotta dalla partecipazione dei vostri allievi all'esposizione; mi fa però molto pena la prova assai grave a cui il Signore si compiacque assoggettarvi e ve ne faccio le condoglianze. Pazienza! Il Signore così ha disposto, Egli saprà trarne vantaggio per la sua gloria e per le anime”<sup>78</sup>.

<sup>75</sup> Lett. n° 245 Rua – Molfino, 3 luglio 1903, ASC A4520639.

<sup>76</sup> Lett. n° 172 Rua – Galbusera, 21 ottobre 1900, ASC A4510326.

<sup>77</sup> Lett. n° 359 Rua – Malan, 9 luglio 1908, ASC A4520357.

<sup>78</sup> Lett. n° 362 Rua – Malan, 5 settembre 1908, ASC A4520309.

## TERZA PARTE – AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

### 1. Quanto alle ispettorie

#### 1.1. *La creazione delle ispettorie*

Si consultavano diverse persone prima di creare una ispettoria:

“Ti ringrazio delle parole di conforto, che mi indirizzi, e ti esorto a continuare a pregare per me e per cotesta, o meglio, quella vasta ispettoria.

A proposito della quale sembra che tu propenda con me a dividerla almeno in due. Però Don Foglino e Don Turriccia, senza essersi fra loro intesi (giacché non ebbero tempo) sono entrambi d’avviso che almeno per qualche tempo convenga conservarle unite.

Io starò aspettando l’avviso tuo e di Monsignor Cagliero, quando avrete veduto e sentito da vicino il pro e contro”<sup>79</sup>.

“Dopo aver consultato il nostro Vicario Generale per l’America l’amatissimo e Rev.mo Mons. Cagliero, dopo aver ricevuto il parere di parecchi fra i Direttori ed altri Confratelli delle case di quella vasta ispettoria, siamo venuti nella decisione di dividerla in due: Uruguaya e Brasiliana”<sup>80</sup>.

#### 1.2. *Criteri per creare una nuova ispettoria*

Si pensava innanzitutto al numero delle case:

“Bisogna però pensare a mandare poi qualcuno che possa a suo tempo essere ispettore, cioè quando vi saranno| in quello Stato [RG] cinque o sei case ed allora se si potrà mettere un italiano andrà bene: però c’è tempo a pensarvi e a provvedere”<sup>81</sup>.

Intervenivano poi la considerazione delle distanze e altri fattori:

“Per tua norma ti dirò che in vista delle difficoltà che esistevano fra Monsignor Lasagna e Don Giordano, dietro avviso del primo, abbiám posto la casa di Pernambuco sotto l’Ispettoria di Don Lazzerò e così continua tuttora”<sup>82</sup>.

Speciale menzione merita il caso del Mato Grosso. Poche erano le case esistenti nel Mato Grosso. Ciò nonostante, la lontananza dalle altre case del Brasile e l’isolamento prodotto dalle difficoltà delle comunicazioni esigevano una soluzione propria per il caso. Don Rua chiarisce questo punto scrivendo a don Balzola:

<sup>79</sup> Lett. n° 77 Rua – Costamagna, [23 dicembre 1895], ASC A4500501.

<sup>80</sup> Lett. n° 85 Rua – salesiani dell’Uruguay e del Brasile, ASC A4570327.

<sup>81</sup> Lett. n° 253 Rua – Gamba, 20 novembre 1903, ASC A4510384.

<sup>82</sup> Lett. n° 110 Rua – Cagliero, ASC A4490549. Vedi Mons. Luigi LASAGNA, *Epistolario*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio DA SILVA FERREIRA. Vol. III. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 6). Roma, LAS 1999, lett. n° 504 Lasagna – Rua, 2 dicembre 1893, ASC A4410353.

“Quanto alle difficoltà esistenti fra il caro Don Peretto ed il caro Don Malan hai fatto bene a farmene cenno e ne servii per dichiarare al Capitolo Superiore intero che Don Malan è Vice-Ispettore non per diminuire la sua autorità ispettoriale, ma perché ha troppo poche case nel Matto Grosso da formarne una ispettoria, ed anche affinché in Don Peretto ispettore abbia un ajutante che faccia i suoi interessi presso il Governo federale. In tal senso scriverò pure al prelodato [...]. Anche a Don Belmonte ed a Don Gusmano diedi ordine di mandare direttamente a Don Malan nel Collegio San Gonzalo le circolari e tutti gli stampati riguardanti i Salesiani. Andrà però molto bene che Don Malan scriva qualche volta a Don Peretto dandogli notizie di codeste case, e se Don Peretto verrà visitarvi lo si riceva con cordialità e con tutti gli onori dovuti ad un ispettore”<sup>83</sup>.

## 2. Nomina del nuovo ispettore

### 2.1. Preparazione spirituale

Si propone ai confratelli che si preparino spiritualmente per quel momento. Don Rua esorta i salesiani dell'ispettoria a pregare perchè i superiori facciano una buona scelta. Prescrive che nelle diverse comunità si dica un *Pater, Ave e Gloria* per questa intenzione<sup>84</sup>.

E nell'annunziare l'elezione già fatta, ricordava le preghiere dei confratelli:

“Secondando il nostro consiglio voi avete innalzato a Dio fervorose preghiere per ottenerci i celesti lumi nella scelta di chi dovesse supplire il compianto vostro ispettore Monsignor Luigi Lasagna; noi abbiamo pure unito le nostre orazioni al medesimo intento. Ora siamo lieti di annunziarvi che l'elezione è fatta e colla presente ve ne diamo l'annunzio ufficiale”<sup>85</sup>.

Invitava anche a ricevere bene il nuovo ispettore:

“Siamo persuasi che tutti vi adopererete da buoni Confratelli e degni figli di Don Bosco per agevolare colla vostra obbedienza ed affetto, come pure colle vostre preci, il disimpegno del loro ufficio ai nuovi eletti”<sup>86</sup>.

### 2.2. Consultazione

Per la nomina dell'ispettore, si consultavano diverse persone:

“In vista della graditissima tua del 6 Gennaio veniamo nella decisione di lasciar Don Gamba ispettore nell'Uruguay, Don Peretto nel Brasile ed ajutante dell'Ispet-

<sup>83</sup> Lett. n° 140 Rua – Balzola, 13 maggio 1899, ASC A4470610.

<sup>84</sup> Vedi lettere n° 75 Rua – Direttori Uruguay e Brasile, 1 dicembre 1895, ASC A4570236; n° 83 Rua – Balzola, 24 gennaio 1896, ASC A4470603.

<sup>85</sup> Lett. n° 85 Rua – salesiani dell'Uruguay e Brasile, 12 febbraio 1896, ASC A4570327.

<sup>86</sup> *Ibid.*

tore Brasiliano Don Malan pel Matto Grosso e fra breve spedirò la lettera a quelle varie case per darne l'annuncio ufficiale"<sup>87</sup>.

"Quanto a Don Giordano prima che arrivasse la gradita tua dell'11 novembre avevamo pure noi combinato di nominarlo Vice Ispettore del Brasile settentrionale. Ci fece piacere vederti dello stesso parere"<sup>88</sup>.

### 2.3. *Criteri per la scelta dell'ispettore*

Dalla corrispondenza, emergono alcuni criteri in uso:

"Nel fare la nostra scelta si ebbe riguardo, oltre alle qualità personali, all'anzianità degli eletti sia nella nostra Società sia nelle Missioni e specialmente alla lunga dimora nella rispettiva repubblica, per cui essi già sono generalmente conosciuti e si trovano in relazione colle autorità civili ed ecclesiastiche"<sup>89</sup>.

Quando si pensava di mettere la casa ispettoriale del Brasile a S. Paolo si ricordava pure, per la scelta dell'ispettore, che

"[...] la casa di S. Paolo è la più importante per l'importanza della città e per essere casa omnigena, cioè che comprende studenti [,] artigiani, Figli di Maria, Oratorio festivo [,] Scuole esterne ecc. come pure per la maggior facilità a trovare soccorsi"<sup>90</sup>.

### *Comunicazione ai confratelli*

"Dopo aver consultato il nostro Vicario Generale per l'America l'Amatissimo e Reverendissimo Monsignor Cagliari, dopo aver ricevuto il parere di parecchi fra i Direttori ed altri Confratelli delle case di quella vasta ispettoria, siamo venuti nella decisione di dividerla in due: Uruguay e Brasiliana. Per la prima scegliamo il nostro diletto Confratello Don Giuseppe Gamba attuale Direttore del Collegio del Sacro Cuore in Montevideo e per la seconda il diletto Confratello Don Carlo Perretto attuale Direttore del Collegio di S. Gioachino in Lorena. Siccome le Missioni del Matto Grosso appartengono al Brasile, così queste continuano a rimanere unite all'Ispettorìa Brasiliana; in vista però della grande distanza stabiliamo come aiutante dell'Ispettore il diletto Confratello Don Antonio Malan"<sup>91</sup>.

## 3. Orientamenti dati agli ispettori

### *Frequente comunicazione con i superiori*

"P. S. Come vedi, il Signore ti addossa una nuova carica di molta importanza: confida in lui e fa quanto puoi per disimpegnarla bene. Scrivici poi sovente e noi fare-

<sup>87</sup> Lett. n° 84 Rua – Cagliari, 12 febbraio 1896, ASC A4490547.

<sup>88</sup> Lett. n° 201 Rua – Albero, 2 gennaio 1902, ASC A4470236.

<sup>89</sup> Lett. n° 85 Rua – salesiani dell'Uruguay e Brasile, 12 febbraio 1896, ASC A4570327.

<sup>90</sup> Lett. n° 79 Rua – Cagliari, 6 gennaio 1896, ASC A4490546.

<sup>91</sup> Lett. n° 85 Rua – salesiani dell'Uruguay e del Brasile, ASC A4570327.

mo quanto potremo per ajutarti. Altrettanto farà il nostro carissimo e Reverendissimo Monsignor Cagliero”<sup>92</sup>.

### *Insistere sulla pietà*

“Ora stiamo attendendo notizie di Bagé. Spero arriveranno presto; come pure spero che quella città dovrà divenire un centro di pietà e carità”<sup>93</sup>.

### *Ottimismo e saper esigere*

“Mi congratulo poi teco per l’ottimismo di cui già ti feci cenno. Vuol dire che è poggiato sulla realtà e perciò è una lode. Ringraziamone il Signore”<sup>94</sup>.

“In vista della tua costanza nel darmi buone nuove di tua ispezione, ormai mi persuado che vada veramente bene e ne ringrazio il Signore incoraggiandovi ad andare avanti di bene in meglio: «*Qui iustus est, iustificetur adhuc, qui sanctus est san[c]tificetur adhuc*»”<sup>95</sup>.

### *Avere cura del personale – correzione fraterna*

“Coltiva bene sacerdoti, chierici, coadjutori e giovani: con questi tu formerai un bell’esercito per combattere il demonio ed il mondo. Se qualcheduno de’ tuoi preti dà fastidi, accendi la tua carità e zelo di ridurli a buoni sentimenti e poco alla volta riuscirai”<sup>96</sup>.

“Andrà molto bene che colle parole e con gli esempi tu inculchi la carità, la pazienza, l’umiltà, ed insieme il modo di trattare non solo con gli Esterni, ma anche coi Confratelli e coi giovani”<sup>97</sup>.

“Tante grazie delle buone notizie della vendemmia. – Vigila sui bevitori”<sup>98</sup>.

### *Consiglio ispettoriale*

“Riguardo al tuo Consiglio ispettoriale siamo d’accordo che tu vi metta Don Pittini al posto di Don Rodríguez, stante gli impegni di costui quali tu ci hai indicati”<sup>99</sup>.

“P.S. L’ufficio di Confessore non impedisce di far parte del Consiglio ispettoriale. I Confessori però converrà che si astengano dal pronunziar giudizi quando si tratta della condotta ecc. dei loro dipendenti”<sup>100</sup>.

### *In caso di assenza dall’ispezione*

“Approvo la tua decisione di differire la tua venuta in Italia per accudire i molti vostri affari. Spero potrai venire l’anno prossimo al tempo del Capitolo Generale”<sup>101</sup>.

<sup>92</sup> Lett. n° 86 Rua – Gamba, 12 febbraio 1896, ASC A4570327.

<sup>93</sup> Lett. n° 262 Rua – Gamba, 10 marzo 1904, ASC A4510390.

<sup>94</sup> Lett. n° 321 Rua – Gamba, 21 ottobre 1906, ASC A4510408.

<sup>95</sup> Lett. n° 347 Rua – Gamba, 3 ottobre 1907, ASC A4510419.

<sup>96</sup> Lett. n° 171 Rua – Malan, 10 ottobre 1900, ASC A4520352.

<sup>97</sup> Lett. n° 296 Rua – Malan, 9 ottobre 1905, ASC A4520373.

<sup>98</sup> Lett. n° 235 Rua – Gamba, 29 aprile 1903, ASC A4510375.

<sup>99</sup> Lett. n° 279 Rua – Gamba, s/d, ASC A4510347.

<sup>100</sup> Lett. n° 276 Rua – Gamba, 5 dicembre 1904, ASC A4510394.

<sup>101</sup> Lett. n° 155 Rua – Malan, 20 maggio 1900, ASC A4520319.

“Hai fatto bene [a] non andare tu in quelle lontane missioni del Nord di cui mi scrivi. Col tanto lavoro che avete in Cuiabá e dintorni conviene che tu poco ti allontani per poter dirigere bene le mosse di tutto il tuo personale”<sup>102</sup>.

#### *Zelo per la sicurezza delle opere*

“Quanto ci ha addolorati l'enorme sacrilegio di cui mi parli! degnisi il Signore toccare il cuore ai colpevoli ed indurli alla riparazione. Voi intanto prendete tutte le precauzioni per allontanare ogni pericolo in avvenire”<sup>103</sup>.

#### *Nei casi delicati*

“Ti unisco lettera per Don Turrìcia: favorisci leggerla, prima di spedirla”<sup>104</sup>.

### 4. Quanto ai direttori

#### *Consultazione per la nomina dei direttori*

“4. Ti parrebbe opportuno mettere là [a Villa Colón] per Direttore Don Rota? E al posto di Don Rota come maestro dei novizi chi ti parrebbe adatto, Don Turrìcia, Don Guerra ecc.?”<sup>105</sup>.

#### *La casa ispettoriale*

“6. Nelle case ispettoriali l'Ispettore prende il nome di Rettore e deve avere con se un Direttore della sua casa”<sup>106</sup>.

“Confermo la scelta da te fatta di Don Colombo a Direttore nella casa ispettoriale. Fagli leggere insieme con te

1° il regolamento dei Direttori secondo il regolam. delle case e le Deliberazioni dei Capitoli Generali;

2° i ricordi confidenziali di Don Bosco ai Direttori<sup>107</sup>;

3° le norme che stabilii quest'anno per regolare le relazioni fra Rettore e Direttore nelle case ispettoriali.

Salutalo intanto da parte mia col titolo di Signor Direttore”<sup>108</sup>.

#### *Orientamenti per il lavoro*

“Mi piace quanto mi dici riguardo al Direttore del Collegio di Villa Colón; mi rincresce però che quel collegio sia stracarico di debiti: ora potrai inculcar più fa-

<sup>102</sup> Lett. n° 171 Rua – Malan, 10 ottobre 1900, ASC A4520352.

<sup>103</sup> Lett. n° 373 Rua – Gamba, marzo 1909, ASC A4510424.

<sup>104</sup> Lett. n° 225 Rua – Gamba, 2 febbraio 1903, ASC A4510369.

<sup>105</sup> Lett. n° 90 Rua – Gamba, 26 febbraio 1896, ASC A4510330.

<sup>106</sup> Lett. n° 90 Rua – Gamba, 26 febbraio 1896, ASC A4510330.

<sup>107</sup> Lett. n° 13 Rua – Cagliari, 29 novembre 1886, ASC A4490317.

<sup>108</sup> Lett. n° 95 Rua – Gamba, 2 maggio 1896, ASC A4510332.

cilmente l'economia e studiar il modo di aiutare Don Rota a liberarsene, come pure a renderlo un direttore modello anche per la disciplina, pietà, gajezza, esattezza del suo personale e de' suoi allievi, somministrandogli come dici, personale scelto"<sup>109</sup>.

## 5. Con i salesiani in generale

### *Unione del personale*

Don Rua voleva che i salesiani comunicassero sovente con i superiori. Ma per questo era necessario che i superiori dimostrassero che avevano piacere in questa comunicazione. Scegliamo qualche citazione tra le innumerevoli a questo riguardo:

“Riceverò sempre con piacere le notizie che mi manderai che spero saranno sempre consolanti come mi auguro di cuore”<sup>110</sup>.

“Quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera! In essa mi manifestate tutto l'affetto ardente che nutrite in cuore verso di me e ve ne ringrazio”<sup>111</sup>.

“La gradita tua del 18 Gennaio venne a togliere dal mio cuore la pena che già provavo nel vedere così ritardate le notizie di codesta cara Missione”<sup>112</sup>.

“Parmi già mezzo secolo che più non ricevetti tue lettere; per ciò vengo io sponte ad interessarti”<sup>113</sup>.

Ma per ottenere questo, c'era anche il bisogno di incoraggiarli a scrivere ai superiori.

Atro fattore di unione era la comunione nella preghiera:

“P. S. [...] Vi raccomando ogni giorno nella Santa Messa e nelle quotidiane orazioni, perché possiate fare tutto il bene che il Signore desidera da voi – dilatare il suo regno aumentando i figli della Chiesa qui in terra ed i Santi in Paradiso”<sup>114</sup>.

“Oh! quanto mi sento spinto ad amarvi e pregare per la vostra perseveranza! Non mancherò a questo obbligo mio certamente e spero che il Signore sarà sempre con voi e compierà i miei desideri e le vostre sante aspirazioni. Voi pure, figli miei diletteggianti, pregate per me e ricevete i miei saluti che partono da un cuore che teneramente vi ama. Addio, Addio”<sup>115</sup>.

“Grazie delle preghiere fatte per me, e sta sicuro che non ti dimenticherò e ti benedico con tutto l'affetto del mio cuore. Ora sto bene di salute per la gloria di Dio e le preghiere dei miei cari figli, ne sono riconoscente”<sup>116</sup>.

<sup>109</sup> Lett. n° 145 Rua – Gamba, 19 luglio 1899, ASC A4510342.

<sup>110</sup> Lett. n° 182 Rua – Queirolo, 4 marzo 1901, AISPAR.

<sup>111</sup> Lett. n° 213 Rua – Figli di Maria di Lorena, 29 maggio 1902, ASC A4500253.

<sup>112</sup> Lett. n° 238 Rua – Balzola, 23 maggio 1903, ASC A4470612.

<sup>113</sup> Lett. n° 216 Rua – Peretto, 14 luglio 1902, ASC A4520509.

<sup>114</sup> Lett. n° 189 Rua – Gamba, 10 aprile 1901, ASC A4510360.

<sup>115</sup> Lett. n° 213 Rua – Figli di Maria di Lorena, 29 maggio 1902, ASC A4500253.

<sup>116</sup> Lett. n° 282 Rua – Tycner, 23 febbraio 1895, ASC A3990413.

Esortava i salesiani a coltivare il dono della comunione fraterna

“Procedete sempre d’accordo parlandovi quanto più sovente potete e scrivendovi quando non avete comodità di parlarvi”<sup>117</sup>.

“Il Cuore di Gesù ti ricolmi di sue grazie e ti aiuti a formare de’ tuoi dipendenti un cuor solo ed un’anima sola nell’amare e servire Iddio secondo lo spirito di nostra vocazione”<sup>118</sup>.

“Con prudenza osserva se si faccia costì in Cuyabá qualche questione di nazionalità; in tal caso procura in bel modo di impedire tali quistioni e che vi riguardiate tutti come Salesiani, cioè discepoli, seguaci di San Francesco di Sales e figli di Don Bosco”<sup>119</sup>.

“Ti ringrazio di tutte le spiegazioni che mi dai del come avvennero certi malintesi: non mi occorre giacché io già sapevo che nessuna cattiva intenzione si alberga nel tuo cuore, tuttavia ho letto volentieri le spiega|zioni che me ne desti, le quali mi fanno chiaramente vedere che ogni cosa avvenne senza nessuna mala volontà”<sup>120</sup>.

“Ringrazia pure il Signore che abbi potuto metter d’accordo quei due cuori che erano in dissensione tra di loro”<sup>121</sup>.

Di grande importanza era il mantenere il clima di famiglia:

“Ti ringrazio della buona memoria che hai di tutti i superiori del capitolo. Non hai paura di offenderci chiamandoci vecchi? nessuno di noi ha finora raggiunto i 90 anni come il Santo Padre, perciò piuttosto che vecchi [,] siamo *attempati*, di buona età ecc”<sup>122</sup>.

“Sono poi contento assai delle feste che Confratelli, Clero e Cooperatori vollero fare in occasione del tuo 25° anno di Messa. Sono certo che coteste feste avranno giovato assai a stringere vie maggiormente i soggetti al loro Superiore ed i Cooperatori ed Ammiratori alla Pia Società. Tu cerca di offrire tutto al Signore e consolazioni e pene, sicché né quelle ti facciano insuperbire né queste ti scoraggino”<sup>123</sup>.

Si interessava per l’operato dei confratelli e li incoraggiava sempre:

“Godo assai del bene che, coll’aiuto di Dio si fa costì, e che il lavoro non vi manchi. Fa coraggio e prosegui alacramente a lavorare per la gloria di Dio e la salute di tante povere anime”<sup>124</sup>.

“Coraggio, mio caro, procura di lavorar sempre con retta intenzione ed il Signore ti benedirà”<sup>125</sup>.

<sup>117</sup> Lett. n° 245 Rua – Molfino, 3 luglio 1903, ASC A4520639.

<sup>118</sup> Lett. n° 308 Rua – Gamba, 4 giugno 1906, ASC A4510405.

<sup>119</sup> Lett. n° 136 Rua – Balzola, 26 febbraio 1899, ASC A4470608.

<sup>120</sup> Lett. n° 233 Rua – Gamba, 22 aprile 1903, ASC A4510374.

<sup>121</sup> Lett. n° 384 Rua – Gamba, 28 novembre 1909, ASC A4510427.

<sup>122</sup> Lett. n° 175 Rua – Gamba, 17 novembre 1900, ASC A4510354.

<sup>123</sup> Lett. n° 356 Rua – Gamba, 26 marzo 1908, ASC A4510421.

<sup>124</sup> Lett. n° 132 Rua – Malan, 1 novembre 1898, ASC A4520342.

<sup>125</sup> Lett. n° 329 Rua – Vieceli, s/d., ASC A4540618.

“[...] non posso che lodare l’ottima idea di una esposizione di lavori scolastici ed artistici”<sup>126</sup>.

“P. S. Ho letto nel giornale che ci hai spedito il discorso che hai fatto agli operai cattolici; mi piacque assai e te ne fo cordiali complimenti”<sup>127</sup>.

Prendeva parte ai loro momenti di dolore. Quando la febbre gialla infierì in Brasile e morirono alcuni confratelli, scriveva a don Carlo Peretto:

“Coraggio, caro Don Peretto; il Signore ci mette alla prova, ma non ci abbandona”<sup>128</sup>.

A don Malan, in circostanza simile:

“Fa coraggio; pregherò il Signore a compensarti con tante reclute e conversioni, della perdita fatta dei tre individui rapiti dalla morte”<sup>129</sup>.

E don Stanislaw Tycner, nella morte del padre:

“Addio. Ti faccio anche le mie vive condoglianze per la morte di tuo padre. Speriamo che sarà già in paradiso, ma preghiamo per lui”<sup>130</sup>.

E si rallegrava nei momenti di gioia:

“Qui ti unisco le due linee di felicitazione che mi dimandi per le nozze d’oro dei genitori di Peruzzo: tu saprai servirtene in tempo opportuno, aggiungendo quelle parole che ti parranno del caso. Come vedi, vengo con Don Bosco”<sup>131</sup>.

Non si dimenticava di ricordare ai confratelli il premio delle loro fatiche:

“O Dio ti benedica. Ti consoli e prosperi sempre onde tu possa essere costantemente un ottimo salesiano e così assicurarti il regno eterno”<sup>132</sup>.

“Alabado sea Dios por lo tanto y sea esto de estímulo para la virtud y el trabajo que todo ha de ser para la gloria de Dios, la salud de las almas y la adquisición de una gr[an]de recompensa en el Cielo! – Yo todo lo espero bien y para el fin ruego a Dios y mando mi bendición a todos”<sup>133</sup>.

<sup>126</sup> Lett. n° 133 Rua – Galbusera, 5 novembre 1898, ASC A4510325.

<sup>127</sup> Lett. n° 224 Rua – Queirolo, 28 dicembre 1902, AISPAR.

<sup>128</sup> Lett. n° 234 in Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua successore di San Giovanni Bosco*. Vol. III. Torino, SEI 1934, pp. 33-34.

<sup>129</sup> Lett. n° 362 Rua – Malan, 5 settembre 1908, ASC A4520389.

<sup>130</sup> Lett. n° 367 Rua – Tycner, 18 dicembre 1908, ASC A3990417.

<sup>131</sup> Lett. n° 384 Rua – Gamba, 28 novembre 1909, ASC A4510427.

<sup>132</sup> Lett. n° 240 Rua – Germano, 4 giugno 1907. Senza posizione archivistica nel momento della consultazione.

<sup>133</sup> “Pertanto lodato sia Dio e serva questo di stimolo per la virtù e il lavoro che deve essere tutto per la gloria di Dio, la salute delle anime e l’acquisto di una grande ricompensa nel Cielo! – Questo lo spero in bene e infine raccomando tutti a Dio e mando a tutti la mia benedizione” (Lett. n° 273 Rua – Queirolo, 30 luglio 1904, AISPAR).

Voleva che avessero cura della loro salute:

“P. S. Abbi molto riguardo alla tua salute ed a quella de’ tuoi collaboratori. Quando ti accorgi che soffrono qualche incomodo, abbine cura con farli riposare alquanto e provveder loro quel che occorre pel loro ristabilimento”<sup>134</sup>.

“Ho ricevuto a suo tempo la gradita tua dell’undici Maggio in cui ci annunciavi la prossima visita del caro Pappalardo. Egli è arrivato felicemente, ma si scorge che era molto stanco, quindi come tu stesso ci dici converrà tenerlo in questi paesi almeno per qualche tempo”<sup>135</sup>.

A Guaratinguetá, Brasile, le FMA avevano un bel frutteto a cui andavano sovente per una bella merenda. Suor Anna Masera scrisse a don Rua il 14 novembre 1896, chiedendo il suo parere a riguardo di questa usanza. Non abbiamo la risposta, ma dagli appunti fatti per rispondere alla lettera, si vede che don Rua approvava quella maniera di fare, dato che le suore erano un po’ deboli di salute e avevano bisogno di rinforzare la merenda per poter lavorare a pieno, come facevano<sup>136</sup>.

Invitava i salesiani alla santità:

“Addio carissimo: tanti saluti a te e a tutti da parte mia, tutti esortando ad essere sempre buoni salesiani, degni figli di Don Bosco e a farsi santi”<sup>137</sup>.

“Parimenti ho letto con piacere le lettere d’augurio di codesti cari confratelli chierici e coadiutori e non potendo scrivere a ciascuno ti incarico di presentar loro i miei più sinceri ringraziamenti ed assicurarli che li raccomando tutti a Maria Ausiliatrice perchè li faccia Santi e grandi Santi, perchè possano convertire tutti i selvaggi del Matto Grosso ed estendere più oltre le pacifiche tende della nostra madre Chiesa ed affrettare il giorno in cui tutti gli uomini si riuniscano quali pecorelle docili in un solo ovile sotto la guida d’un sol pastore”<sup>138</sup>.

Circa i rapporti dei salesiani con le famiglie, dava loro notizie sui familiari:

“Speravamo vederti al Capitolo Generale: con nostro vivo rincrescimento abbiamo appreso che non puoi venire. Pazienza! Ti scrivo quanto avrei voluto dirti a voce. Tua sorella ti aspettava con ansietà. Converrà che tu le scriva per darle qualche compenso della mancata tua visita”<sup>139</sup>.

“Tanti cordiali saluti a tutti anche da tuo Padre che sta abbastanza bene”<sup>140</sup>.

<sup>134</sup> Lett. n° 132 Rua – Malan, 1 novembre 1898, ASC A4520342.

<sup>135</sup> Lett. n° 364 Rua – Malan, 7 ottobre 1908, ASC A4520390.

<sup>136</sup> Lett. n° 111 Rua – Masera, 7 settembre 1896, [lett. non reperita].

<sup>137</sup> Lett. n° 206 Rua – Gamba, 25 febbraio 1902, ASC A4510364.

<sup>138</sup> Lett. n° 173 Rua – Malan, 21 ottobre 1900, ASC A4520352.

<sup>139</sup> Lett. n° 194 Rua – Gamba, 30 agosto 1901, AISU.

<sup>140</sup> Lett. n° 143 Rua – Gamba, 7 luglio 1899, ASC A4510341.

E quando qualcuno non scriveva alla famiglia:

“Saluta caramente Don Traversa (a cui dirai che fu qui poc’anzi suo fratello che gli manda tanti saluti ed aspetta sue lettere)”<sup>141</sup>.

Speciale attenzione dava ai genitori dei salesiani:

“La madre di Raimondo Garavagna ti prega di permettere a suo figlio venire a vederla ancor una volta essendo 12 anni che più nol vide e stando per compiere anni 70 di sua età all’8 Maggio corrente anno”<sup>142</sup>.

“Quanto a tua mamma ho fatto assumere informazioni. La Direttrice rispose che, mesi sono, stette fuori e che fu anche un po’ indisposta, ma, come dico, cosa da poco. Ora si trova a Mathi da un mese e mezzo e sta benissimo. Che il Signore te la conservi per lunghi anni ancora sempre in buona salute!”<sup>143</sup>.

“Il caro Don Crispino Guerra reduce da Roma, dove potè ricevere la benedizione del S. Padre, supplica da parte di suo padre infermo di poter rimanere presso di lui finché stia notevolmente meglio, oppure sia chiamato alla vita eterna. Noi gliel’abbiamo concesso sotto determinate condizioni. Tanto per tua norma”<sup>144</sup>.

Sentiva i bisogni delle famiglie:

“I parenti di Don Salaberry insistono affinché si richiami nell’Uruguay il figlio: io non avrei nulla in contrario. So però che il povero Don Costamagna Ispettore del Chilì è stremato di personale. Pensa un po’ se ci sarebbe fra’ tuoi qualcuno che possa supplire alla direzione in Concepción, e, trovato, combina con quell’Ispettore e con Monsignor Costamagna pel cambio”<sup>145</sup>.

“P.S. Don Peretto richiama Oliveira anche per parte di sua madre. Vedi un po’ se ti è possibile appagarlo. In ogni ipotesi scrivigli facendogli comprendere che feci la commissione e cercando di capacitarlo”<sup>146</sup>.

### *Personale nuovo*

Erano continue le richieste di personale che venisse in aiuto dei salesiani che lavoravano nelle diverse ispettorie. Don Rua spesso rispondeva facendo cenno alla scarsità di membri:

“Mi fa però pena la vostra condizione di tanta strettezza di personale. Nelle prossime vacanze faremo il possibile per mandarvi qualcuno in ajuto: in questi momenti non sarebbe proprio possibile”<sup>147</sup>.

<sup>141</sup> Lett. n° 124 Rua – Balzola, 12 febbraio 1898, ASC A4470607.

<sup>142</sup> Lett. n° 371 Rua – Gamba, s/d., ASC A4510431.

<sup>143</sup> Lett. n° 363 Rua – Peretto, 2 ottobre 1908, ASC A4520597.

<sup>144</sup> Lett. n° 322 Rua – Gamba, 1 novembre 1906, ASC A4510373.

<sup>145</sup> Lett. n° 244 Rua – Gamba, 26 giugno 1903, ASC A4510378.

<sup>146</sup> Lett. n° 171 Rua – Malan, 10 ottobre 1900, ASC A4520352.

<sup>147</sup> Cf lett. n° 215 Rua – Malan, 11 giugno 1902; vedi anche lettera n° 59 Rua – Giordano, 9 ottobre 1894.

“P.S. [...] Quanto ai chierici che saranno salvi dalla leva per via della nuova legge militare ora sono tutti occupati e da tutte parti qui in Italia si scarseggia. Speriamo poter far qualche cosa nelle prossime vacanze”<sup>148</sup>.

Si pensava anche a personale esterno, per aiutare nelle missioni: contadini, calzolari, tipografi, falegnami.

“Quanto agli aiutanti di cui ci fai menzione come necessari per quella casa non so come potremo provvedere. Sono tanti scarsi i confratelli coadiutori e specialmente capi d’arte che anche qui abbiamo quasi dappertutto capi esterni”<sup>149</sup>.

Era una difficoltà costante<sup>150</sup>. In Uruguay, però, c’era personale abbondante, e don Rua ricorre a questa ispezione in favore di altre ispezioni dell’America del Sud:

“Spero che numerose riusciranno le professioni dei Confratelli e le vestizioni degli ascritti, giacché codesta ispezione è destinata dalla Provvidenza ad essere provvidenza per altre nazioni”<sup>151</sup>.

“Ora sarà conveniente mandar il Confratello Don Giaccardi all’Equatore: si fa conto sopra di lui per l’insegnamento della lingua inglese: spero non vi saranno difficoltà. Quell’ispezione è sommamente bisognosa di personale ed egli probabilmente ne profitterebbe molto per la sua salute”<sup>152</sup>.

E chiedeva: se per caso l’ispezione avanzasse

“di personale avvisare noi che individueremo dove si potrà mandare in aiuto di altre Ispezioni. Ora per esempio i due provicariati della Patagonia versano in gravissima necessità: se potessi mandare qualcuno in aiuto a Don Pagliere e qualcuno a Don Vacchina faresti opera molto buona”<sup>153</sup>.

In caso di accuse contro i salesiani

“Riguardo all’accusa contro il Salesiano, di cui mi scrivi, sarebbe stato opportuno prima di sborsar danaro fare maggiori pratiche. Monsignor Cagliero ti racconterà un fatto simile avvenuto pochi mesi fa a Parma: si venne a constatare che l’accusa era stata una preta calunnia suggerita da un perfido amico all’accusatore, il quale piangendo manifestò ogni cosa in presenza del padre stesso, del Pretore e del Salesiano da noi mandato a difesa dell’accusato”<sup>154</sup>.

<sup>148</sup> Lett. n° 178 Rua – Albera, 3 gennaio 1901, ASC A4470228.

<sup>149</sup> Lett. n° 378 Rua – Malan, 3 luglio 1909, ASC A4520309.

<sup>150</sup> Vedi lett. n° 114 Rua – Gamba, 19 maggio 1897; n° 134 Rua – Gamba, 29 gennaio 1899; n° 179 Rua – Gamba, 9 ottobre 1901; n° 378 Rua – Malan, 3 luglio 1909.

<sup>151</sup> Lett. n° 229 Rua – Gamba, 7 marzo 1903, ASC A4510371.

<sup>152</sup> Lett. n° 327 Rua – Gamba, 4 dicembre 1906, ASC A4510419.

<sup>153</sup> Lett. n° 288 Rua – Gamba, s/d., ASC ancora senza posizione archivistica in occasione della consulta.

<sup>154</sup> Lett. n° 254 Rua – Gamba, 5 dicembre 1903, ASC A4510385.

## Conclusione

Lo scopo di questa comunicazione era presentare la fisionomia di don Michele Rua come amministratore fedele e prudente. Abbiamo esaminato alcune caratteristiche del suo governo e della sua politica relativa al personale.

La prudenza è stata una delle sue grandi virtù. Sapeva applicare correttamente il principio della prevalenza del principale, che è la prova del fuoco per ogni buon amministratore. Nelle difficoltà poi sapeva indicare come agire con calma e chiarezza per riuscire a superarle. Ispirava pure in queste occasioni una illimitata fiducia in Maria Ausiliatrice.

Voleva conoscere bene le realtà diverse in cui vivevano i salesiani. Faceva in modo che altre persone partecipassero al processo di decisione. Aveva pure dei criteri ben definiti nel giudicare una realtà e poi agire.

Autorità e responsabilità erano da lui prese in considerazione nel trattare con gli altri superiori. Rispettava le competenze di ogni responsabile per un dato lavoro in congregazione.

I salesiani avevano un grande amore per lui. Cercava di essere presente nella loro vita e di fare in modo che essi fossero presenti nella vita del superiore. Per questo, era in comunione con loro nella preghiera. Li stimolava a scrivere ed essere in comunicazione con i superiori. Si interessava per quanto facevano. Dimostrava di preoccuparsi del loro bene. Li incoraggiava nei diversi momenti della vita. Aveva cura dei loro parenti e cercava di prendere parte ai loro dolori e alle loro gioie. Li spingeva nel cammino della santità.

E chiudiamo questa comunicazione ricordando il programma di lavoro che don Rua ha annunciato all'inizio del suo rettorato:

“L'altro pensiero che mi rimase fisso in mente fu che noi dobbiamo stimarci ben fortunati di essere figli di tal Padre [don Bosco]. Perciò nostra sollecitudine deve essere di sostenere e a suo tempo sviluppare ognora più le opere da lui iniziate, seguire fedelmente i metodi da lui praticati ed insegnati, e nel nostro modo di parlare e di operare cercare di imitare il modello che il Signore nella sua bontà ci ha in lui somministrato. Questo, o Figli carissimi, sarà il programma che io seguirò nella mia carica; questo pure sia la mira e lo studio di ciascuno dei Salesiani”<sup>155</sup>.

<sup>155</sup> [Michele RUA], *Lettere circolari di don Michele Rua ai salesiani*. Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane 1965, pp. 26-27.